

Ferito alle gambe il capo personale di un'officina portuale

Genova: fermo il porto dopo l'agguato

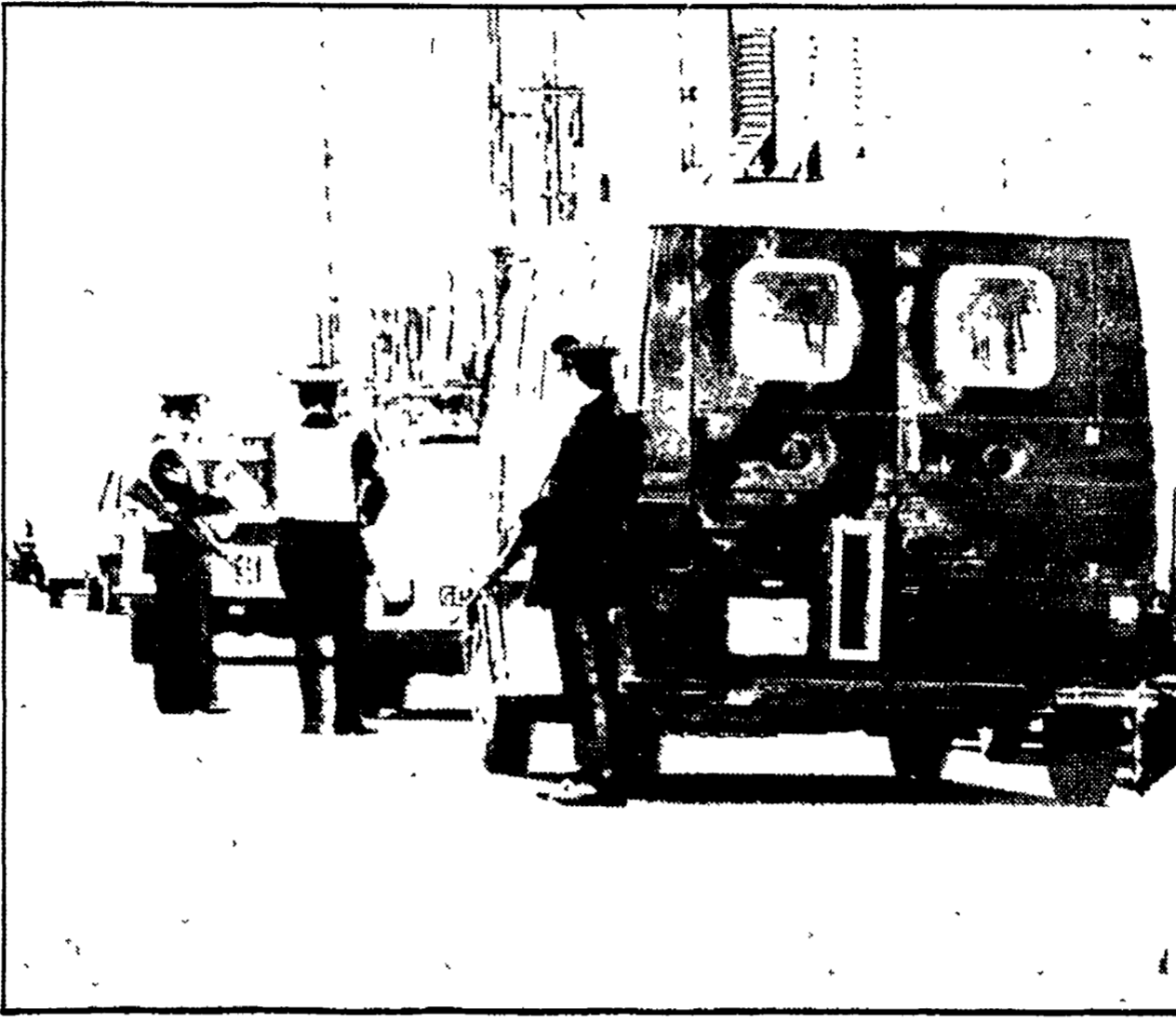
Roberto Della Rocca, 33 anni, stava per salire in auto per recarsi al lavoro quando due giovani lo hanno circondato ferendolo - Fratture gravi - La rivendicazione della « colonna » genovese delle Br - Immediata protesta dei lavoratori - « Me l'aspettavo un giorno o l'altro »

GENOVA - Rabbiosamente, con la ormai consueta ferocia e con il solito modo vi-gliacco di colpire alle spalle, le vittime dei loro agguati, i terroristi hanno sparato ancora una volta a Genova, ad appena un mese di distanza dal massacro dell'appuntato Casu e del colonnello dei carabinieri Tuttiobene. Questa volta è stato ferito alle gambe il dottor Roberto Della Rocca, 33 anni, abitante in via Dodero 2, nella zona di Boccadasse, capo dell'ufficio personale della Meccanica generale navale, un'officina per la riparazione di motori marittimi che ha poco più di 200 dipendenti, impiegati compresi, e che ha sede in porto, a Molo Giaco. Non appena appresa la notizia dell'attentato, si è fermato tutto il settore industriale del porto.



appalto, espresso lo sdegno e la condanna per l'attentato, insieme con la solidarietà per il ferito, rilevava come « la grave situazione economica, politica e morale che il terrorismo colpevole ha contri-buito a determinare, chiama ad un impegno comune e costruttivo tutte le forze sane del paese, tutti i lavoratori, tutti coloro che, pur nella diversità di idee e opinioni, ritengono fondamentale la salvaguardia e l'ampliamento della democrazia ».

Della Rocca e che è in corso a Genova. In esso, tra l'altro, « si conferma l'impegno di tutti i lavoratori della scuola per combattere fino in fondo il terrorismo e per affermare nella scuola e nella società un progetto di trasformazione in cui non ci sia posto per la precarizzazione e la violenza e in cui siano affermati e praticati quei valori di democrazia e di eguaglianza reale che caratterizzano la migliore tradizione del movimento operaio ».



GENOVA - Uno dei numerosi posti di blocco istituiti dopo l'attentato. (A sinistra) Roberto Della Rocca appena ricoverato in ospedale

Una mozione è stata approvata all'unanimità al secondo Congresso regionale del Sindacato scuola CGIL al quale appartiene la moglie di

Stefano Porcù

Come ogni mattina, senza osservare alcuna precauzione per avendo sentore, come poi ha dichiarato, che qualcosa potesse accadergli un giorno o l'altro, il dottor Della Rocca è uscito dal portone di casa per salire sulla sua utilitaria, una « Fiat 500 » blu parcheggiata vicino al marciapiede, di fronte al portone di casa. Il dirigente ha aperto la portiera e, subito, due individui gli sono piombati addosso. Uno, nella precipitazione, ha perduto la parrucca, rossa e ondulata. Ma questo non gli ha impedito di esplodere alcuni colpi in basso, verso le gambe del Della Rocca. Anche l'altro avrebbe sparato: in tutto sono stati rinvenuti a terra sette bossoli calibro 7.65. Alcuni proiettili sono finiti nella portiera dell'auto, due nella gamba sinistra del capo personale dell'MGN, che all'ospedale di San Martino è stato ricoverato con due mesi di prognosi.

Sereni e tranquilli, nella stanzetta numero 7 all'undicesimo piano del « monoblocco », assistito dalla moglie Maurya Poite, Della Rocca racconta la sua disavventura: « Me l'aspettavo un giorno o l'altro. Mi pareva fatale. Stavo aprendo la macchina e quei due sono arrivati di corsa, mi hanno sparato e sono fuggiti. Non ho fatto in tempo a distinguere: ho appena visto che uno ha perduto la parrucca e basta. Mi è mancato l'appoggio di una gamba e sono crollato a terra ». « Non credo di avere nemici e neppure di avere mai fatto del male a nessuno. Ma questa è la loro logica: « arano nel mucchio, può capitare a chiunque ».

La moglie del dirigente è stata avvertita nell'Istituto tecnico per il turismo « Edoardo Firpo » di via San Vincenzo, dove insegna ragioneria. « Ho capito subito che cosa era successo - ha detto - ed ho temuto il peggio. Ma siamo vivi! ».

Roberto Della Rocca non è un « politico ». Ha fatto carriera nei cantieri dove è entrato nel 1973 come impiegato dell'ufficio personale. E' diventato capo ufficio del 1° MGN nel maggio del 1978 e non ha mai avuto fastidi o minacce.

La prima volta che a Genova un attentato colpisce direttamente il settore del porto, ma si aveva il sentore che qualcosa sarebbe accaduto prima o poi. Già il volontario sull'assassinio dei carabinieri accennava al porto e al settore industriale. Precedentemente era stata data alle fiamme l'auto di un dirigente dell'OARV e poi scritte di minaccia erano state tracciate sulla saracinesca del box di un dirigente dei Cantieri navali riuniti e volantinieri Br erano stati lanciati nell'ambito portuale.

Appena appresa la notizia dell'attentato, il Congresso regionale della FIOM-CGIL ha inviato un telegramma al dirigente ferito e alla direzione della « MGN », « esprimendo esecrazione e sdegno e piena solidarietà al lavoratore ferito, confermando, assieme ai lavoratori del ramo industriale e delle riparazioni navali scesi in sciopero, il pieno impegno di lotta contro il terrorismo ».

Il Consiglio di fabbrica del l'Italcantieri e delle ditte di

Ferlaino: assolti per insufficienza di prove

Dalla nostra redazione NAPOLI - Due assoluzioni per insufficienza di prove al processo celebrato a Napoli per l'assassinio di Francesco Ferlaino, avvocato generale a Catanzaro, assassinato a colpi di pistola davanti casa sua a Lamazia Terme nel luglio di cinque anni fa.

I due imputati, Antonino Giacobbe e Giuseppe Scirva - per i quali il PM aveva chiesto l'ergastolo - sono stati assolti, sia pure con la

formula dubitativa, dalla seconda Corte d'assise di Napoli presieduta dal dott. Antonacci.

Si è trattato di un processo iniziatorio. In casa di Antonino Giacobbe, già coinvolto in clamorose vicende giudiziarie, fu trovato un appunto in cui erano indicate le generalità, l'indirizzo e la carica di Ferlaino. L'imputato non ha mai spiegato perché avesse quel biglietto e a che cosa gli ser-

visse. Per Giacobbe, comunque, l'assoluzione non significa la libertà. E' stato già condannato, infatti, all'ergastolo, in primo e secondo grado, per il rapimento e l'uccisione di Cristina Mazzoli.

Giuseppe Scirva, invece, è stato descritto nel processo come un isolato, un « cane sciolto », uno insomma che avrebbe potuto benissimo assolvere il compito di killer. Tra l'altro egli nutriva nei confronti dell'avvocato generale calabrese un forte risentimento personale. Scriva ritenne che Ferlaino non lo avesse aiutato per facilitarli la scarcerazione. Dalle deposizioni di alcuni suoi compagni di carcere si è appreso che Giuseppe Scirva avrebbe versato al suo difensore una somma di 50 milioni da consegnare a Ferlaino per riottenere la libertà.

Gli esecutori e i mandanti di questo delitto mafioso, dunque, rimangono ancora senza nome anche se appare sempre più chiaro che il magistrato rimase vittima di killer spietati forse proprio per non aver accettato consistenti elargizioni per rimettere in libertà qualcuno. Altri, probabilmente, pensavano che Ferlaino potesse indicare chi aveva cercato di corromperlo alla polizia e ai carabinieri. Per evitare pericoli del genere fu così decisa a tavolino l'eliminazione del magistrato.

L'altra notte di nuovo una scossa dell'ottavo grado

La Valnerina trema ancora ma la ricostruzione non è lontana

I danni si sovrappongono a quelli del 19 settembre - Non ci sono state però vittime o feriti - I cittadini abitano tutti nei prefabbricati - Gravi disagi

NOSTRO SERVIZIO NORCIA - Di nuovo i calcinacci per le strade, i cornicioni caduti, le crepe allargate. I danni dell'altro ieri si sovrappongono a quelli del 19 settembre, in una stratificazione, dove ormai è persino difficile stabilire i tempi. La Valnerina ha tremato ancora l'altra sera e la paura si è fatta sentire anche a Roma, nel Reatino, nell'alto Maresana. Una prima violenta scossa alle 22.04 ha sfiorato l'ottavo grado della scala Mercalli.

La gente qui è scesa nuovamente per le strade, ha dormito all'aperto e per tutta la notte ha avuto paura. La terra infatti non si è fermata: fra le 22 e le 23, almeno due altre scosse importanti: una del 4° e l'altra del 5° grado. Anche ieri mattina ogni tanto si sentiva un sordo rumore e un leggero movimento. I sussulti di questa

missione senatoriale, per procedere alla ricostruzione. Proprio ieri doveva iniziare a Norcia la mostra del tartufo nero, specialità locale. Dedicò ore prima dell'apertura, però, il sistema ha colpito ancora.

Ma ieri mattina anziché discutere del futuro (il convegno è stato rinviato) si è dovuto di nuovo parlare di emergenza. Davanti agli uffici della Regione, dei sindaci di Norcia, di Cascia e dei comuni più piccoli una lunga fila di cittadini, venuti a segnalare i danni ulteriori subiti dalle abitazioni.

Questa volta, al contrario del terremoto precedente, i più danneggiati sembrano essere i centri maggiori, ma qualche crollo è avvenuto un po' ovunque. « E poi - aggiunge Novelli, sindaco di Norcia - ormai c'è in tutti una sorta di psicosi. Nessuno vuole più stare nelle proprie case. Tutti chiedono prefabbricati e roulotte, anche se gli stabili di loro proprietà non sono stati molto danneggiati. La paura sta prendendo piede. Eppure questa gente vuol rimanere a vivere qui.

Due giorni e mezzo di interrogatorio nel carcere di Matera

Fioroni fa nuovi nomi ai giudici romani

ROMA - I giudici di Roma erano andati da Fioroni soltanto per controllare due o tre cose, e invece sono rimasti a Matera per due giorni e mezzo, riempendo pagine su pagine di verbale. In un nuovo interrogatorio-fiume, il « professorino » ha messo assieme un altro pezzo della sua storia personale nel « partito armato », richiamando alla sua memoria circostanze che non aveva ancora sperimentato nei mesi scorsi.

Per i giudici l'imposimato e Amato, insomma, è stato un bel « bottino » di informazioni. Nuovi nomi (ma sarebbe sempre gente del Nord), nuove accuse, nuovi episodi narrati. Al palazzo di giustizia di Roma si parla già di altri mandati di cattura, che

potrebbero essere spiccati nei prossimi giorni.

Sull'attendibilità del testimone, stavolta, è stato ancora più approfondito: il teste imputato, ricostruendo gli anni che ha trascorso nella organizzazione diretta da Toni Negri, ha ricordato altri episodi mazzari marginali - se considerati isolatamente - ma importanti per completare il mosaico delle circostanze e, soprattutto, per individuare altre persone che facevano parte (e che, presumibilmente, non hanno abbandonato quella attività) della rete clandestina messa in piedi nel centro-nord. A quanto si è accorato, inoltre, Fioroni avrebbe riferito fatti utili a fare luce sull'itinerario politico-organizzativo tra le varie formazioni del « partito armato ».

Uccide una donna e si spara

TORINO - Un uomo di 52 anni ha ucciso questo pomeriggio una donna, a Torino, una donna di 47 anni poi si è tolto la vita sparandosi. Vittime del tragico fatto di sangue sono Antonio Del Sorbo, originario di Napoli e Romana Tardito, nativa di Rocchetta Palafea (Asti), entrambi residenti nello stabile di Via Caraglio 87, alla periferia del capoluogo piemontese. L'episodio è avvenuto in strada, in una zona isolata della collina torinese. Sul posto si sono immediatamente recati funzionari della squadra mobile. Oscuro al momento il movente dell'omicidio-suicidio. La polizia sta interrogando i parenti della donna e alcuni passanti che da lontano hanno assistito alla scena.

Le indagini sulla base BR di via Montenevoso a Milano

18 imputati detenuti ma l'inchiesta è finita nel cassetto

Nel gruppo dei terroristi la Mantovani e Azzolini - Protesta dei cronisti milanesi per il black-out di notizie - Denunce al CSM

MILANO - Che fine ha fatto l'inchiesta riguardante la « base » Br di via Montenevoso, quella stessa in cui venne ritrovato e sequestrato, il primo ottobre 1978, una copia dell'interrogatorio di Aldo Moro? Come mai, malgrado la presenza di 18 imputati detenuti, non si è neppure giunti al rinvio a giudizio per il reato di detenzione di armi?

Insomma una inchiesta che avrebbe dovuto fare il paio con quella iniziata 15 giorni prima, riguardante Corrado Alunni e « Prima linea ». Mentre quest'ultima è stata portata avanti con decisione - tanto che, dopo il processo per le armi, si è ora alla vigilia del processo per banda armata - l'altro pare ancora in alto mare.

Insomma una inchiesta che avrebbe dovuto fare il paio con quella iniziata 15 giorni prima, riguardante Corrado Alunni e « Prima linea ». Mentre quest'ultima è stata portata avanti con decisione - tanto che, dopo il processo per le armi, si è ora alla vigilia del processo per banda armata - l'altro pare ancora in alto mare.

La presidenza del gruppo cronisti lombardi, su sollecitazione dei giornalisti di Palazzo di Giustizia, ha stigmatizzato in un comunicato, il « rifiuto di fornire notizie o anche semplici informazioni che non sono coperte da segreto istruttorio, informazioni che è diritto dovere del cronista chiedere e sapere affinché ne sia edotta la pubblica opinione ».

Qual è l'importanza dell'inchiesta? Basta rammentare il ritrovamento in via Montenevoso di copia delle lettere di Aldo Moro e di una traccia degli interrogatori subiti durante la prigionia; l'arresto di Lauro Azzolini, Nadia Mantovani, Franco Bonisoli e di altri (in tutto 18 persone) in due riprese; la scoperta di basi in via Pallanza, in via Olivari, di una tipografia in via Buschi.

Immobilitati i presenti, i quattro, armi alla mano, si sono impossessati di 19 chili d'oro, 15 d'argento e di una somma imprecisata di danaro, per un bottino di circa 400 milioni. Quindi sono fuggiti a bordo di una « A12 ».

Advertisement for 'roller' trailers featuring an image of a trailer and text: 'operazione roller subito BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO...anche per il nuovissimo 'ROBINSON 385''

Advertisement for 'roller' trailers with logo 'roller GUDAFACILE' and contact information for various branches.